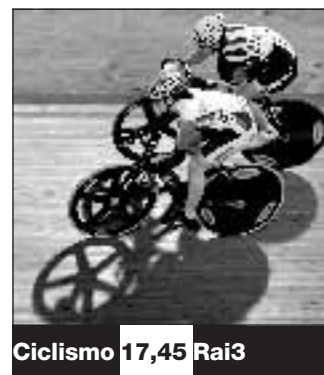


La Sfida

Al kartodromo alla periferia di San Paolo Bruno Senna, nipote di Ayrton, e Nelson Piquet Jr, figlio dell'altro tricampione del mondo si sono dati battaglia alla guida di automobili elettriche. La vera sfida è stata rinviata al 2009, quando Senna spera di passare in Formula 1 dopo le vittorie in GP2



Ciclismo 17,45 Rai3



Sci 19,00 Eurosport

IN TV
 ■ 09,00 Eurosport Speciale sci
 ■ 09,00 SkySport1 Speciale Champions
 ■ 10,00 Eurosport Sci di fondo
 ■ 10,00 SkySport1 Premier League World
 ■ 10,30 SkySport1 Inter 100 e lode
 ■ 11,15 Eurosport Sci di fondo
 ■ 12,30 SkySport1 Mondo gowekend

■ 13,25 Rai2 Dribbling
 ■ 15,30 SportItalia Nba, Orlando-Phoenix
 ■ 15,50 Rai3 Sabato Sport
 ■ 16,00 SkySport2 Speciale rugby
 ■ 17,45 Rai3 Presentazione G.d'Italia
 ■ 19,00 Eurosport Sci, SuperG maschile
 ■ 20,30 Eurosport Sci, discesa femminile

Bentornata Milan-Juve, regina delle partite

Stasera a San Siro la sfida tra due protagonisti del calcio italiano. Ko Camoranesi e Ronaldo

di Alessandro Ferrucci

UNA È CAMPIONE D'EUROPA l'altra è «solo» una neo promossa. Una, tra dieci giorni, disputa in Giappone il Mondiale per club, l'altra spera di stupire tutti in campionato e di fare strada in Coppa Italia. Una ha in squadra il Pallone d'Oro 2007, l'altra ha quello

del 2003: quando i tempi erano d'oro... Quando i tempi volevano Milan e Juventus padrone assolute del campionato, con una unica strategia a livello di Lega e comuni intenti per costituire una Superlega europea; quando l'affiatamento tra le due dirigenze era così alto da pianificare un numero impossibile di amichevoli estive (anche quattro) per fare cassa; quando il gentlemen's agreement portò Galliani a prestare Abbiati alla Juventus, per risarcire i rossoneri di un infortunio maturato da Buffon durante una delle suddette amichevoli. Ora, tra le due, oltre a una maggiore freddezza, c'è anche una differenza di 8 punti in classifica. Il paradosso, però, è che il vantaggio è a favore dell'araba fenice, alias Juventus, piuttosto che dei cavalieri rossoneri. Un gap importante e inatteso che regala al match una vetrina più ricca di attese. E speranze bianconere: «Non saremo l'agnello sacrificale - afferma Buffon - anche se del Milan non bisogna mai fidarsi. È vero, in casa i rossoneri fino ad ora non sono ancora riusciti a vincere e speriamo che per la legge dei grandi numeri non tocchi a noi essere i primi sconfitti sul campo di San Siro». Ma, a parte la scaramanzia del portiere, il rullino di marcia milanese dell'undici di Ancelotti è alquanto inedito: su sei partite giocate, il Milan, ne ha perse due e pareggiate quattro,

realizzando quattro punti come il Cagliari ultimo in classifica. Mentre la Juve, in trasferta, ha quasi sempre fatto del bottino (2 vittorie e tre pareggi), anche con squadre di alto livello: 2-2 a Roma, 1-1 a Firenze. Con Ranieri che, però, «denuncia» qualche problema di formazione: «Un allenatore è fortunato

quando può scegliere, stavolta non avrò molte alternative. Per sostituire Camoranesi potrei puntare su Marchionni o Palladino. Ma non è nemmeno da escludere la possibilità di cambiare modulo, passando al tridente con Del Piero, Iaquineta e Trezeguet». Esattamente i tre che hanno messo in crisi i

giallorossi e bloccato la loro cavalcata verso la quarta vittoria consecutiva. Diversa la situazione di Ancelotti: per lui, la questione, non è quella della formazione quanto delle motivazioni da scovare e trasmettere prima di un impegno fondamentale (ed economicamente proficuo) come

il Mondiale per club. Con Galliani che da mesi sbandiera pubblicamente che «è assolutamente il primo obiettivo dell'anno solare 2007». E vista la classifica di quest'anno, e la difficoltà nel ripetersi in Champions, per Ancelotti e il suo contratto è fondamentale non cedere l'appuntamento con il

Giappone. Intanto, però, c'è da affrontare la Juve e lo farà con la formazione tipo, più o meno la stessa che ha pareggiato a Lisbona con il Benfica, eccezione fatta per l'inserimento dal primo minuto di Oddo, Maldini e Ambrosini. Per il resto, ben tornato big-match.

I PROTAGONISTI

L'azzurro



Andrea Pirlo è considerato il miglior realizzatore su punizione. Imprevedibili le sue traiettorie. Ha realizzato due gol in 4 giorni. Per molti è un modello da imitare.

Il francese



David Trezeguet è attualmente in testa alla classifica dei cannonieri con 11 reti. Forte, agile, intelligente è una spina nel fianco di ogni difesa: anche la più rocciosa lo teme.

Il brasiliano



Kaká è il nuovo Pallone d'Oro quando è in vena è assolutamente immarcabile. Non si contano le partite difficili risolte da un suo guizzo. In casa o fuori è lo stesso.

In breve

Calcio

● **Oggi Samp-Reggina**
 Per il programma della 14ª giornata si inizia alle 18 con Sampdoria-Reggina; poi, alle 20,30, è la volta di Milan-Juventus.

Fifa World Player

● **Ufficiali i tre finalisti**
 La Fifa ha comunicato i tre finalisti del Fifa World Player 2007. Sono Kaká, Lionel Messi e Cristiano Ronaldo. Il Fifa World Player, vinto lo scorso anno da Fabio Cannavaro, verrà assegnato il prossimo 17 dicembre.

Calcio/Fifa

● **Stop a Riquelme**
 Il Boca Juniors non potrà schierare Riquelme nel Mondiale per Club perché non è stato inserito nella lista dei convocati entro il 23 novembre.

F1/Honda

● **«Alonso non arriva»**
 La Honda ha smentito le voci che vogliono Alonso al team nipponico di F1. «La Honda ha già confermato Jensen Button e Rubens Barrichello come piloti per il 2008», hanno fatto sapere.

Nba

● **Travolgenti Celtics**
 I 24 punti di Kobe Bryant trasciano alla vittoria i Lakers nella gara contro Denver (127-99). Mentre i Boston Celtics fanno un sol boccone di New York 104-59.

IL CASO Fu capitano dei «verdi», ma giocò anche in Como e Piacenza. Lottò per la ricerca sulle staminali. Aveva 62 anni

La Sla uccide ancora: se n'è andato Lombardi, ex Avellino

di Ivo Romano

Se n'è andato anche lui, Adriano Lombardi. Ultimo di una lunga serie, ennesimo nome da inscrivere in un infinito elenco listato a tutto. Un altro ex calciatore, l'ennesimo, colpito dalla Sla (o morbo di Lou Gehrig), un male subdolo, che consuma il fisico, divora i muscoli, azzerava i movimenti. Aveva 62 anni, viveva in Ippinia, la sua terra d'adozione, lui che era toscano di Ponsacco, in provincia di Pisa. Sul campo, un regista d'altri tempi, come ora se ne trovano di rado: petto in fuori, testa alta, piedi buoni, lancio al millimetro. Fuori, un uomo tutto d'un pezzo: porta-

mento fiero, carattere forte, lingua affilata. E tanta voglia di lottare. Che a nulla è valsa contro il male che non lascia scampo, quello che s'è lasciato dietro una lunga scia di morti, più o meno sospette. Prima di lui, Gianluca Signorini, ex libero di un bel Genoa, la cui storia aveva commosso il mondo. E poi gli altri: Giorgio Rognoni, centrocampista ex Cesena, Lauro Minghelli, protagonista col Torino e l'Arezzo, Guido Vincenzi, terzino di Inter e Ternana a cavallo tra gli anni '50 e '60, senza dimenticare Fulvio Bernardini, Tito Cucchiaroni (decaduto per infarto, ma comunque affetto da Sla), Ubaldo Nanni, Albano Canazza, Fabri-

zio Di Pietropaolo, Ernst Ocwork. Tanti nomi, tante storie. Calciatori che spesso non si sono incrociati su un terreno di gioco, ma che hanno affrontato un comune avversario, di quelli che non si battono. Malgrado il coraggio, che a Lombardi mai ha fatto difetto. Difatti, aveva deciso di venire allo scoperto, di raccontare il suo dramma, di lanciare un monito. Mai un'accusa lanciata, mai un sospetto lasciato trasparire. Tanta dignità mostrata, insieme al coraggio delle sue idee: l'invito alla ricerca sulle cellule staminali, unica chance per venire a capo del subdolo male che ne aveva minato il fisico. Era andato in tv, prima a Te-

leton per una buona causa e un abbraccio coi vecchi amici, poi a Sfide, laddove il calcio diventa storie da raccontare. Il calcio, la sua vita. E un grande amore, che l'ha condotto in giro per l'Italia (con una puntatina finale in Svizzera, sul limitare della carriera) lungo 18 stagioni e una marea di luoghi: dalle giovanili della Fiorentina all'Empoli, dal Lecco al Como, da Piacenza a Perugia, per un totale di quasi 500 gare disputate. Ma soprattutto Avellino. Un po' di stagioni in B, poi la promozione in A. E, al debutto, l'improvvisa notorietà. Prima di A, a San Siro, contro il Milan: Lombardi dimentica i documenti, l'arbitro Mattei non

vuol sentire ragioni, il capitano deve assistere alla gara dalla tribuna. Esordio solo rinviato, in una stagione chiusa con una splendida salvezza. Poi, l'addio ad Avellino. Anzi, l'arrivederci. Perché lì aveva trovato l'amore, la signora Luciana, divenuta sua moglie. Una bella famiglia, con le figlie Sara e Mara, e poi gli altri tre figli, quelli lontani, di primo letto. All'Avellino era tornato più volte, ma da allenatore. Dell'Avellino era diventato presidente onorario, ben più avanti, quando ormai il suo dramma era cosa nota. Ieri s'è arreso, come mai avrebbe fatto in campo. E come prima di lui tanti altri, anzi troppi.

L'INCHIESTA Guariniello acquisisce la cartella clinica

Signorini e gli altri, troppe morti sospette tra i calciatori

Il pm di Torino Raffaele Guariniello ha fatto acquisire le cartelle cliniche e l'intera documentazione relativa alle ultime fasi della malattia di Lombardi. Il tutto fa parte di una vasta inchiesta sulle patologie che colpiscono i giocatori. Il sospetto è che il doping o antinfiammatori in dosi massicce provochino il male. Ad accendere l'attenzione sulla Sla furono le immagini di Gianluca Signorini in lacrime a Marassi sulla sedia, con tutto lo stadio ad applaudirlo. L'ex capitano del Genoa combatté a lungo la sua battaglia, ma alla fine dovette arrendersi nel 2002. La sua morte servi-

però ad aprire un filone di indagine su una malattia a lungo trascurata: l'anno dopo, la procura di Torino avviò un'inchiesta, all'inizio riguardò cinque squadre professionistiche ma poi si allargò. L'indagine accertò all'inizio quaranta casi di calciatori e tanti altri casi sospetti. Fu così che ci si accorse di episodi lontani: quelli di Armando Segato (ex Cagliari, Fiorentina e Udinese), Ernst Ocwork (Samp), Ubaldo Nanni (Pisa) e Guido Vincenzi (Inter e Samp). E poi altre morti sospette come quelle di Giorgio Rognoni, Nello Saltutti, Ugo Ferrante, Giuseppe Longoni, Bruno Beatrice.